

Romilda Gerosa-Martelli. — In memoria dei caduti della Brigata Lazio — Parole dette dal tenente Remo Papi nella Chiesa di Caltrano il 12 dicembre 1918; copie 4.

Commemorazione.

CICOGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOGNA. Onorevoli colleghi, si è spento a Treviso il mese scorso il nostro collega della precedente legislatura, onorevole Graziano Appiani. Non farò alla Camera una commemorazione; desidero soltanto che anche e soprattutto in quest'Aula, suoni una voce, benchè modesta, di ricordanza e insieme di omaggio al compianto nostro collega. Omaggio del resto più vero, più alto, più significativo di ogni commemorazione venne reso alla salma di Graziano Appiani dall'intera popolazione di Treviso, senza distinzione di parte, col concorso caldo, pieno, spontaneo, di quella parte della popolazione, con cui visse in una consuetudine ininterrotta di lavoro e di operosità fattiva.

Prego la Camera di associarsi, più che alle mie parole, a quella solenne manifestazione di rammarico, inviando alla città di Treviso, che fu la città di adozione dell'estinto, e alla famiglia, il senso del suo amore cordoglio. (*Approvazioni*).

CORRADINI, *sottosegretario di Stato all'interno*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio per la morte del collega Appiani.

PRESIDENTE. Le nobili parole pronunciate dall'onorevole Cicogna in commemorazione dell'ex-deputato Appiani, trovano un'eco nel sentimento unanime della Camera.

Pongo a partito la proposta di invio delle condoglianze dell'Assemblea nazionale al comune di Treviso ed alla famiglia dell'estinto.

(*È approvato*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni: la prima è quella dell'onorevole Cappa, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sul sequestro del piroscafo «Rodosto» avvenuto nel porto di Genova e la susseguente consegna avvenuta alla cooperativa «Garibaldi», nonché sulle conseguenze che questo ed altri consimili episodi hanno avuto e possono avere nei

riguardi del commercio e del credito italiano all'estero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile, ha facoltà di rispondere.

SITTA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Rispondo all'onorevole Cappa, anche a nome del collega della presidenza del Consiglio, onorevole Porzio.

La questione del «Rodosto» ha appassionato fortemente gli animi alcuni mesi fa, specialmente nel porto di Genova dove si sono svolti i fatti sui quali l'onorevole Cappa ha presentato la sua interrogazione.

Al Senato si è pure discussa una interrogazione dell'ammiraglio Presbitero, cui ha risposto il ministro dell'industria e commercio, onorevole Alessio, verso la metà di settembre.

Dopo quel giorno altri fatti si sono svolti ed oggi la questione del «Rodosto» si può considerare quasi interamente risolta.

Il «Rodosto» era piroscafo che apparteneva, prima della guerra, a una Società tedesca di navigazione: allo scoppio della guerra, trovandosi nel mar Nero, il «Rodosto» fu prima sequestrato, e poi requisito dal Governo Russo, ed iscritto nel porto di Odessa.

Allo scoppio della rivolta in Russia il «Rodosto» si rifugiò a Costantinopoli dove i rappresentanti del vecchio regime avevano costituito una «base navale».

In questi ultimi tempi il «Rodosto» fu dato in noleggio al sindacato marittimo coloniale, sedente in Genova, e fu adibito a trasporti dal Mar Nero verso l'Italia. Il primo settembre di quest'anno il «Rodosto» approdava a Genova e si ormeggiava al Ponte Parodi per scaricarvi grano destinato al Commissariato degli approvvigionamenti.

Lo scarico procedette regolarmente ed abbastanza rapidamente, sotto la vigilanza delle regie guardie, e, quando il 9 settembre, il piroscafo completamente vuoto e dopo di aver ricevuto le spedizioni dalla Capitaneria del porto stava per riprendere il largo e ritornare a Braila, donde proveniva, venne fermato da circa 300 marittimi, provenienti da vari vapori ancorati nel porto di Genova, capitanati da alcuni maggioretti della Federazione della gente di mare. Questi marittimi, valendosi di un rimorchiatore della ditta Ansaldo, occuparono il bastimento, se ne impadronirono e si imposero all'equipaggio russo e, si può dire, anche alle guardie regie e alle autorità di pubblica sicurezza che, in troppo scarso numero, si trovavano su di esso. L'autorità di pubblica sicurezza cercò